



RISPONDE **Umberto Galimberti**

IL DILEMMA DEI DUE PAPÀ

Per risolvere i propri dubbi sulla opportunità delle adozioni gay bisogna vedere le situazioni caso per caso, al di là dei pregiudizi e delle ipocrisie

Trovo assurda la domanda di Angelo Bagnasco riguardo ai matrimoni gay: «Perché pretendere di stravolgere la realtà ridefinendo la famiglia, il matrimonio, l'uomo?», giacché un diverso modello di famiglia non va a scalfire minimamente il modello di famiglia tradizionale. Ma cari vescovi italiani, perché non dite la verità? Perché non dite che secondo la Chiesa le coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali (ancor più se omosessuali) sono in peccato? Mentre non esiste un solo passo del vangelo che possa far pensare che i rapporti non sanciti da matrimonio (non l'adulterio, condannato da Gesù), o i rapporti omosessuali, siano peccaminosi. La Chiesa fa discriminazioni che Gesù non faceva.
Veronica Tussi
veronica.tussi@tiscali.it

È consigliabile permettere a una coppia omosessuale di adottare figli? Mio marito, visti gli esecrabili esempi di orfanotrofi, sostiene che tutto è preferibile a simili lager. Personalmente nutro molte perplessità. Per cominciare, non vedo identità tra coppie femminili e coppie maschili: una donna da sola mi sembra che possa "compensare" la mancanza di un padre, un uomo da solo non credo che sia in grado di sostituire una madre. Non ho pregiudizio alcuno nei confronti di coloro che nascono con questo tipo di sessualità: sono così per natura e come

tali vanno rispettati da tutti. Solo il dogmatismo delle religioni monoteiste o le dittature di ogni tipo possono parlare di "contro natura". La vita degli omosessuali è già di per sé difficile e dolorosa, in quanto minoranza irrisa e spesso discriminata, si deve loro il riconoscimento di tutti i diritti. Ma l'adozione? So di essere in contraddizione con me stessa e perciò le chiedo.
Maria Gloria Barontini, Firenze

In ordine al problema sollevato dalla prima lettera, relativo alle coppie di fatto, forse è sufficiente considerare che un'unione matrimoniale differisce da un'unione di fatto perché la prima è registrata in Chiesa o in Comune, la seconda no. Non considerarle uguali e degne degli stessi diritti significa assumere come unico fondamento delle unioni non l'amore, ma la registrazione. Per quanto riguarda poi le unioni gay, leggerle, come dice il Card. Bagnasco, alla stregua di uno «stravolgimento della realtà che pretende di ridefinire la famiglia, il matrimonio, l'uomo» sottintende che la famiglia è solo quella che nasce da un matrimonio, che matrimonio è solo quell'unione che si è registrata in Chiesa o in Comune, che l'uomo è solo quello eterosessuale. Ne consegue che le unioni omosessuali sono contro-natura. Col che si nega che sia la natura a mettere al mondo gli omosessuali, i quali, di conseguenza, sono tali, per vizio, perversione, peccato. Ma si può ragionare così? O è proprio questo ragionamento uno stravolgimento della logica prima

ancora che una completa cecità sui fatti di natura?

La seconda lettera avanza dei dubbi circa l'adozione da parte delle coppie gay. Dubbi che si attenuano se la coppia omosessuale è femminile, perché «una madre può compensare la mancanza di un padre, ma non un padre la mancanza di una madre». Può darsi, ma quando si ragiona in astratto e si dice "il padre", "la madre" non si dice chi è quella madre, che anche in un matrimonio eterosessuale può essere una vera e propria matrigna, e chi è quel padre che, anche in un matrimonio eterosessuale può essere un padre assente, un padre violento, quando non un padre omicida. E allora le situazioni vanno guardate caso per caso, perché decisivi, nell'educazione dei figli, non sono i principi, neppure la tradizione, neppure le teorie psicoanalitiche che col padre e con la madre tracciano il percorso edipico (che lo stesso Freud considerava valido solo per la famiglia occidentale composta da padre e madre, e perciò chiamava «esoedipici» i processi educativi la dove questo tipo di famiglia non esisteva).

Nell'educazione dei figli ciò che davvero conta è l'amore che può essere espresso indifferentemente dagli eterosessuali e dagli omosessuali. E per capire quanto di questo amore ce ne sia bisogno, oltre agli orfanotrofi ricordati da suo marito, basti pensare a quanta infanzia nel mondo vive non solo senza padre e senza madre, ma anche senza che qualcuno le dedichi una briciola d'affetto. E allora, cambiando paradigma e passando dai principi all'amore, tanti problemi facilmente si risolvono.



umbertogalimberti@repubblica.it

Scrivete una mail oppure indirizzate la vostra posta a "Lettere a Umberto Galimberti", D la Repubblica.

Foto di Silvia Saleri